IL TEMPIO DI DON BOSCO

Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004)
art. 1 comma 1 NO/TO

ANNO 67°
MENSILE
n. 7
Luglio-Agosto
2013

Dialogare per crescere insieme

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
7/2013 - Anno 67

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi - Guerrino Pera
Giuseppe Ruaro
Ufficio Accoglienza

COLLABORATORI
Gianni Asti
Natale Cerrato - Giorgio Chatrian
Giovanna Colonna
Silvia Falcione - Roberta Fora
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Paolo Risso - Claudio Russo
Lorenzo Vialetto

STAMPA
SGS - Torino

TELEFONO
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO ANNUO
€ 10,00

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Pracharbon, Valle d'Ayas, 5° Campo Famiglie

BASILICA DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (ora legale)
Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15
Feriale: 7 - 8 - 11 / 17
Domenica e Feste: S. Rosario ore 16,30

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30
da lunedì a venerdì

ORARIO MUSEI
Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30
Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18
Chiusura:
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17
Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

Ristorante Mamma Margherita
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

Internet
http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: direttore@colledonbosco.it
Scuola Grafica: segreteria.colle@cnosfap-net
Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

SOMMARIO

3
Don Egidio Deiana
Apostoli entusiasti e coraggiosi

4
Bruno Sighel
Teresa Benedetta della Croce Edith Stein

7
Roberta Fora
Benedetto il Signore mia roccia

8
Don Giovanni Asti
La purezza sostiene la fede

10
Giovanna Colonna
Il dono della Scienza

12
a cura di Enzo Bruni
Giornata Mondiale della Gioventù 2013 Rio de Janeiro

14
Silvia Falcione
Educare con l'amorevolezza/2

16
Claudio Russo
969 meno X uguale 59

18
Lorenzo Vialetto
75 anni del Bernardi Semeria

20
Diego Occhiena
Mamma Margherita, ti vogliamo bene/7

21
Luciano Pelissero
Cronaca

Apostoli entusiasti e coraggiosi

Le fede non va in vacanza, ma rilancia come missionari

La vera riuscita per Don Bosco è la fedeltà quotidiana e costante alla sua vocazione, alla sua missione: la gloria di Dio e il bene dei giovani, delle persone bisognose. E tale riuscita costa!

«Eravamo strabiliati nel vedere come affrontasse senza soccombere ostacoli e strapazzi, dispiaceri e difficoltà per il nostro bene», così testimonia Don Francesco Cerruti, uno dei primi Salesiani. E lo stesso Don Bosco afferma: ***«Quando si tratta di fare del bene corro avanti fino alla temerità!... Pur di salvare un'anima sono disposto ad andare con la lingua strisciando per terra da Torino Valdocco fino a Superga»***.

Il suo zelo era così contagioso e gioioso che ne venivano coinvolti i ragazzi e i giovani che lo avvicinavano e vivevano all'Oratorio.

Per Don Bosco la fede è il dono più prezioso: le ha studiate tutte per aiutare i ragazzi e la gente del popolo ad alimentarla, a celebrarla, a difenderla e a diffonderla. Quando si avvicinavano le vacanze esortava ad avere cura della propria vita spirituale e a fare apostolato: **la fede non ha ferie** e non va in vacanza.

Anzi: le vacanze sono occasione per rilanciarla e testimoniarla attraverso la preghiera quotidiana, la festa santificata con l'Eucaristia, il silenzio, la riflessione, una sana lettura spirituale, la visita a un Santuario dove il messaggio e il richiamo alle cose di Dio e dello Spirito sono forti.

Una delle paure che Don Bosco invitava a stanare e combattere, era quella del rispetto umano. Il timore di essere preso in giro, un falso senso del rispetto, una falsa idea di tolleranza, porta a seguire la moda di "imboscare" la propria vita cristiana e spirituale, condizionati da una certa superficialità vacanziera e distratta. Si smette di vivere una fede gioiosa e si cade nella tristezza.

«Coraggio! Reagisci!», esorta Don Bosco.

Dal 23 al 28 luglio a Rio de Janeiro si celebra la Giornata Mondiale della Gioventù insieme al Papa. Il tema che orienta le riflessioni e gli eventi è affascinante: *«Andate e fate discepoli tutti i popoli»* (Mt 28,19).

È un tema che guarda ai giovani non come problema, ma con fiducia, come soluzione di futuro in un mondo che pare sempre più intrappolato dai pasticci della finanza e dell'economia, con logiche che aumentano una povertà preoccupante e i gesti violenti.

È un tema che sollecita a prendersi cura di se stessi e degli altri con la logica di Dio e del suo amore che vuole il bene e la felicità di tutti i suoi figli. Con autentico slancio missionario, da apostoli.

Sorretti da una fede gioiosa da condividere: certi che Dio si prende cura sempre degli uomini, anche se gli uomini lo dimenticano, presi spesso da *"valori avariati"* e quindi mortali, soprattutto per la coscienza.

È un tema che piace a Don Bosco. Un giorno, a Domenico Savio che gli manifesta la richiesta di voler fare qualcosa per i suoi compagni, Don Bosco risponde: *«Fateli amici e portali a Gesù!»* Formidabile! Riprende lo stesso consiglio che era stato dato a lui nel sogno di 9 anni: *«Con la bontà ti conquisti questi amici e poi insegna loro la bellezza della virtù».*

Per fare questo sii coraggioso e forte: nella verità del Vangelo, nell'amicizia con Gesù, nello zelo apostolico per il bene degli altri. Nell'Oratorio a Torino, oppure a Mondonio durante le vacanze, Domenico è un apostolo gentile e intelligente tra i compagni, ma anche coraggioso. «Vai via di qua!» disse un giorno ad un intruso malizioso, strappandogli un giornalaccio volgare. «E voi perdete tempo ad ascoltare questo cialtrone che ci rovina gli occhi e l'animo?» disse con grinta ai compagni che avevano accolto quel tizio.

In questi mesi al Colle passano tanti gruppi, soprattutto dall'estero: l'incontro con Giovannino Bosco li porta a misurarsi con l'invito a essere continuatori del suo sogno, missionari che accompagnano a Gesù i loro giovani coetanei, con bontà e gioioso coraggio.

La Vergine Madre di Gesù, Assunta in cielo, sia Ausiliatrice di ciascuno nel fare della vita quotidiana luogo stupendo di amicizia e apostolato.

Sana e santa estate a tutti.

Nel nome di Don Bosco.

Don Egidio Deiana, Rettore della Basilica

Bruno Sighel

Teresa Benedetta della Croce
EDITH STEIN

Santa Teresa Benedetta della Croce

La famiglia Stein, foto 1895

«Ci inchiniamo profondamente di fronte alla testimonianza della vita e della morte di Edith Stein, illustre figlia di Israele e allo stesso tempo figlia del Carmelo. Suor Teresa Benedetta della Croce portò nella sua intensa vita il dramma del nostro secolo, lacerato da profonde ferite che ancora sanguinano; ma nello stesso tempo accolse una verità al di sopra dell'uomo, in un cuore che rimase così a lungo inquieto e inappagato, "fino a quando finalmente trovò pace in Dio"».

(Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione di Edith Stein avvenuta a Colonia il 1° maggio 1987).

Edith Stein, il tempo degli studi

A Breslavia, quando il 12 ottobre 1891 nasce Edith Stein, ultima di 11 figli, in una famiglia di religione ebraica, si festeggiava lo Yom Kippur: *il giorno dell'espiazione*, la maggior festività ebraica. Questa data di nascita fu per Edith quasi una profezia.

Non aveva ancora compiuto il secondo anno di età quando il padre, commerciante in legname, muore lasciando la madre, una donna religiosa e forte, a crescere la numerosa famiglia e a condurre l'azienda.

Edith frequenta la scuola primaria distinguendosi per l'intelligenza acuta e precoce.

Nel fiore dell'adolescenza, a 14 anni, Edith perde la fede in Dio e professa un aperto ateismo. Scriverà: «In piena coscienza e di libera scelta smisi di pregare».

Conseguita brillantemente la maturità nel 1911 prosegue gli studi di storia germanica all'Università di Breslavia. Nel medesimo tempo si interessa anche dei diritti delle donne aderendo all'«Associazione Prussiana per il Diritto Femminile al Voto». Dirà lei stessa: «Ero una giovane studentessa radicale e femminista».

Ma il suo vero interesse è la filosofia, per questo nel 1913 Edith si reca a Gottinga per frequentare le lezioni del filosofo Edmund Husserl, che a quel tempo affascinava gli studenti. A Gottinga Edith Stein incontra anche Max Scheler, filosofo sempre attento al problema di Dio; il suo pensiero influenzò molto le future scelte di Edith.

Nel gennaio del 1915, alla presenza di Husserl, supera *«maxima cum laude»* l'esame di stato.

Allo scoppiare della prima guerra mondiale frequenta un corso d'infermiera e presta servizio in un ospedale militare austriaco. Furono tempi duri. Accudisce i degenti del reparto malati di tifo, presta servizio in sala operatoria, vede morire giovani nel fiore degli anni.

Alla chiusura dell'ospedale militare, nel 1916, segue Husserl a Friburgo e consegue nel 1917 la laurea *«summa cum laude»* con una tesi sul problema dell'*empatia*. Diventa assistente di Edmund Husserl, all'università di Gottinga.

Verso la conversione

Di quel tempo Edith ricorda un particolare episodio. Vide una popolana, con la borsa della spesa, entrare in chiesa e soffermarsi a pregare. «Ciò fu per me qualcosa di completamente nuovo. Nelle sinagoghe e nelle chiese protestanti, i credenti vi si recano solo per le funzioni. Qui però entrò una persona nella chiesa deserta, come se si recasse ad un intimo colloquio. Non ho mai potuto dimenticare l'accaduto». Questo episodio segna una svolta nel suo avvicinamento al Cattolicesimo.

Frequentando la famiglia evangelica di Adolf Reinach, assistente di Husserl e da poco defunto, scopre, con stupore, nella giovane vedova, sola e sofferente, una persona forte sostenuta da un'incrollabile fede. Scrive: «Questo è stato il mio primo incontro con la croce e con la forza divina che trasmette ai suoi portatori... Fu il momento in cui la mia irreligiosità crollò e Cristo rifulse».

Nell'autunno del 1918 Edith Stein cessa l'attività di assistente presso

In piena coscienza e libera scelta smisi di pregare.

Edith Stein.

Rosa Stein, sorella.

Edmund Husserl. Per avere una sua indipendenza, chiede di ottenere l'abilitazione alla libera docenza. Ma a quel tempo era cosa impensabile per una donna. Husserl fu esplicito: «Se la carriera universitaria venisse resa accessibile per le donne, la raccomanderei caldamente più di qualsiasi altra persona per l'ammissione all'esame di abilitazione». Più tardi le verrà negata l'abilitazione anche e soprattutto a causa della sua origine ebraica.

Ritorna a Breslavia e si dedica a scrivere articoli di psicologia e discipline umanistiche, approfondisce il Nuovo Testamento, legge le opere filosofiche di Kierkegaard, gli scritti sugli «esercizi spirituali» di Sant'Ignazio di Loyola, San Tommaso d'Aquino…

Nell'estate del 1921, recatasi per alcune settimane a Bergzabern (Palatinato) presso la signora Hedwig Conrad-Martius, una discepola di Husserl, convertita, assieme al proprio coniuge, alla fede evangelica, scopre nella libreria di famiglia l'autobiografia di Santa Teresa d'Avila. Trascorre per tutta la notte a leggerla. ***«Quando rinchiusi il libro mi dissi: Questa è la verità».*** Scriverà in seguito che il suo anelito alla verità in effetti era sempre stata una preghiera.

Il l° gennaio del 1922 Edith Stein riceve il battesimo. Era il giorno della Circoncisione di Gesù, che ricorda l'accoglienza di Gesù nella stirpe di Abramo. Scrive: «Avevo cessato di praticare la mia religione ebraica e mi sentivo nuovamente ebrea solo dopo il mio ritorno a Dio».

Dopo la conversione, per prima cosa, si reca a Breslavia a trovare sua madre: «Mamma, sono cattolica». Ambedue piangono. In silenzio.

La conversione la porta a maturare il desiderio di entrare nel Carmelo per essere tutta di Cristo. Ma fino alla Pasqua del 1931, assume un impiego d'insegnante di tedesco e storia presso il liceo del convento domenicano della Maddalena di Spira; accoglie inviti per impegnative conferenze, soprattutto su temi femminili. Traduce testi di Newmann e di San Tommaso d'Aquino in una versione molto libera, per «amore del dialogo con la moderna filosofia». Scrive anche proprie opere filosofiche. Impara che è possibile «praticare la scienza al servizio di Dio...». Tra tutte, la sua opera maggiore *Endliches und ewiges Sein* (Essere finito ed essere eterno), una elaborazione dei principali concetti di San Tommaso d'Aquino.

Scriverà in seguito: «Durante il periodo immediatamente prima e anche per molto tempo dopo la mia conversione... credevo che condurre una vita religiosa significasse rinunciare a tutte le cose terrene e vivere solo nel pensiero di Dio. Gradualmente però mi sono resa conto che questo mondo richiede ben altro da noi... Io credo che più uno si sente attirato da Dio e più deve "uscire da se stesso", per portare al mondo una divina ragione di vivere».

Nel 1931 tenta di essere ammessa all'abilitazione per la libera docenza a Breslavia e Friburgo. Invano. Nel 1932 le viene assegnata una cattedra presso una istituzione cattolica, l'Istituto di Pedagogia Scientifica di Münster, dove ha modo di insegnare ai suoi allievi che scienza e fede procedono insieme. In tutta la sua vita vuole solo essere «strumento di Dio». Dice: «Chi viene a me, desidero condurlo a Lui».

Al Carmelo

Nel 1933 1a terribile notte razzista scende sulla Germania. «Avevo già sentito prima delle severe misure contro gli ebrei. Ma ora cominciai improvvisamente a capire che il destino di questo popolo era anche il mio destino». La nuova legge sulla stirpe ariana dei nazisti rende impossibile la continuazione dell'attività d'insegnante. Scrive: «Ero divenuta una straniera nel mondo».

Nel 1933 viene finalmente accolta nel Monastero delle Carmelitane di Colonia. Alla Madre Priora confida: «Non l'attività umana ci può aiutare, ma solamente la passione di Cristo. Il mio desiderio è quello di parteciparvi».

Edith Stein si reca ancora una volta a Breslavia per prendere commiato dalla madre e dalla sua famiglia. È il

Edmund Husserl, filosofo

Università di Gottinga

Al mio primo incontro con la forza della Croce, la mia irreligiosità crollò e Cristo rifulse.

Antica foto
del Carmelo di Colonia

Ferrovia che conduce al
campo di sterminio
di Auschwitz

Entrata nel campo:
"Il lavoro fa liberi"

Un vagone usato per il
trasporto dei deportati

12 ottobre, il giorno del suo compleanno e la festività ebraica dell'*espiazione*. Edith accompagna la madre nella sinagoga. Per le due donne non fu una giornata facile. La madre sussurra e piange: «Perché l'hai conosciuta (la fede cristiana)? Non voglio dire nulla contro di Lui (Gesù Cristo). Sarà anche stato un uomo buono. Ma perché s'è fatto Dio?...».

Il mattino dopo Edith prende il treno per Colonia. Scrive: «Non poteva subentrare una gioia grande. Quello che lasciavo dietro di me era tanto e indimenticabile. Ma io ero calmissima nel porto della volontà di Dio». Ogni settimana scriverà poi una lettera alla madre.

Il 14 ottobre 1933 Edith Stein entra ufficialmente nel monastero delle Carmelitane di Colonia. Nel 1934, il 14 aprile, la cerimonia della sua vestizione durante la Messa. Da quel momento Edith Stein porterà il nome di ***Suor Teresa Benedetta della Croce***. Sull'immagine della sua professione perpetua dei voti, il 21 aprile del 1938, fa stampare le parole di San Giovanni della Croce al quale lei dedicherà la sua ultima opera: *«La mia unica professione sarà d'ora in poi l'amore».*

Il 14 settembre del 1936, al tempo del rinnovo dei voti, muore la madre a Breslavia. «Fino all'ultimo momento mia madre è rimasta fedele alla sua religione... Ma poiché la sua fede e la sua ferma fiducia nel Dio di Abramo... fu l'ultima cosa che rimase viva nella sua agonia, ho fiducia che ha trovato un giudice molto clemente e che ora è la mia più fedele assistente, in modo che anch'io possa arrivare alla mèta».

Ad Auschwitz

Alla fine del 1938 l'odio contro gli ebrei dilaga in modo violento. Le sinagoghe bruciano, gli ebrei sono braccati. Un vero terrore. La Madre Priora delle Carmelitane di Colonia fa portare Suor Teresa Benedetta della Croce all'estero. Nella notte di capodanno attraversa il confine dei Paesi Bassi e viene portata nel monastero delle Carmelitane di Echt, in Olanda. Qui il 9 giugno 1939 scrive il suo testamento: «Già fin d' ora accetto con gioia, in completa sottomissione e secondo la Sua santissima volontà, la morte alla quale Iddio mi chiama. Io prego il Signore che accetti la mia vita e la mia morte... in modo che il Signore venga riconosciuto dai Suoi e che il Suo regno venga in tutta la sua magnificenza per la salvezza della Germania e la pace del mondo...».

Scrive anche il suo saggio *La scienza della Croce* su Giovanni della Croce, il mistico Dottore della Chiesa, in occasione del quattrocentesimo anniversario della sua nascita, 1542-1942. Ad una amica confida: «*La scienza della Croce* può essere appresa solo se si sente tutto il peso della croce. Ne ero convinta e di tutto cuore ho pronunciato: *Ave, Crux, Spes unica:* ti saluto, Croce, nostra unica speranza».

Il 2 agosto del 1942 arriva la Gestapo nel Carmelo. Edith Stein si trova nella cappella assieme alle altre suore e a sua sorella Rosa che si era convertita al cattolicesimo. Vengono arrestate. Alla sorella Rosa dice: «Vieni, andiamo a morire per il nostro popolo».

Insieme a molti altri ebrei convertiti al Cristianesimo le due donne sono portate al campo di raccolta di Westerbork. Si trattava di una crudele vendetta contro la denuncia dei vescovi cattolici dei Paesi Bassi – letta in tutte le chiese – contro la persecuzione e le deportazioni degli ebrei.

All'alba del 7 agosto parte un carico di 987 ebrei in direzione Auschwitz. Il 9 agosto Suor Teresa Benedetta della Croce, assieme a sua sorella Rosa e a molti altri del suo popolo, muore nelle camere a gas di Auschwitz.

Nella chiesa parrocchiale di San Michele a nord di Breslavia, a pochi passi dalla casa che fu per tanti anni la casa degli Stein, di lei è conservato un simbolico pugno di ceneri e di terra scura passate al fuoco dei forni crematori di Auschwitz.

Con la sua beatificazione nel Duomo di Colonia, il 1° maggio del 1987, la Chiesa onora, per esprimerlo con le parole del Pontefice Beato Giovanni Paolo II, «una figlia d'Israele, che durante le persecuzioni dei nazisti è rimasta unita con fede ed amore al Signore Crocifisso, Gesù Cristo, come cattolica ed al suo popolo come ebrea».

Il 1° ottobre 1999, il Beato Giovanni Paolo II la nomina «Compatrona d'Europa» assieme a Santa Caterina da Siena e a Santa Brigida di Svezia.

La liturgia ne celebra la festa il 9 agosto. ❑

Benedetto il Signore mia roccia!

Salmo 144 (143)

Roberta Fora

Possiamo suddividere questo salmo in due parti in netta contrapposizione tra loro.

Nella prima parte viene evidenziata e simboleggiata la battaglia e la vittoria di Dio contro le forze del male.

La seconda parte, invece, è una evocazione della pace, con descrizioni poetiche molto particolari che toccano il cuore.

Ma passiamo ad analizzare qualche versetto particolarmente significativo.

Benedetto il Signore, mia roccia!...
È il mio alleato, il difensore,
la fortezza dove mi rifugio,
lo scudo che mi ripara.

Dio grande e potente, forza e roccia solida. Mi vengono in mente le parole di Gesù: «Per questo io dico che tu sei Pietro e su di te, come su una pietra, io costruirò la mia comunità» (Mt 16,18).

Il Signore vedeva la sua Chiesa proprio come una roccia forte, stabile, sicura e dunque nessuno può essere più "solido" di Dio.

A questo punto in contrasto traspare la debolezza dell'uomo. Leggiamo infatti:

L'uomo è soltanto un soffio,
i suoi giorni, un'ombra che passa.

La grandezza del Signore e la fragilità della persona umana che, senza Dio, non può nulla. Solo il Signore può dare un senso profondo alla vita dell'uomo, niente possiamo senza di Lui.

A volte la tentazione ci fa pensare che tutto sia nelle nostre mani. Siamo sicuri di non dover mai avere bisogno di aiuto.

Poi la vita si snoda inesorabilmente anche attraverso momenti particolarmente ardui, e nessuno di noi è esonerato dall'incontrare sul proprio cammino momenti di prova.

Quando la malattia, l'insoddisfazione, il turbamento, l'insicurezza diventano parte viva della nostra esistenza, deve crescere in noi la meravigliosa certezza che il Signore è accanto a ciascuno di noi, e come preghiamo ogni giorno nel "Padre Nostro", egli ci libera da ogni male.

Ha senso allora recitare il versetto del salmo dove troviamo scritto:

Per te, o Dio, canterò un canto nuovo;
per te suonerò l'arpa a dieci corde…

È l'esplosione gioiosa della lode.

Quando il nostro cuore è inondato dalla pace di Cristo, le nostre labbra pronunciano il ringraziamento al Signore, sorgente inesauribile della gioia.

Il salmo prosegue poi con una invocazione forte:

Salvami dalla spada crudele,
strappami dalle mani degli stranieri.
Con la bocca dicono menzogne,
alzano la destra e giurano il falso.

Chi ha fede in Dio si rivolge a Lui perché lo liberi dal male che c'è intorno. Le menzogne stesse sono "male", anche se talvolta si nascondono sotto le sembianze del bene.

Siamo così giunti all'ultima parte di questa preghiera intrisa di sentimenti positivi.

È come un richiamo alle cose belle della vita, anche a quelle materiali che, comunque, ci ricordano la bellezza dell'uomo creato per la felicità, per la pace del cuore. Leggiamo:

I nostri figli siano come piante
cresciute bene fin dalla giovinezza,
le nostre figlie come belle colonne
scolpite agli angoli del palazzo.
I nostri granai siano pieni,
colmi d'ogni specie di viveri.

Profonda e significativa è la conclusione:

Felice il popolo
che ha il Signore come Dio.

Si tratta di una esclamazione esplicita della gioia. L'uomo, l'abbiamo ripetuto più volte, è debole, insicuro, tante sono le prove della vita. Sapere però di avere accanto a noi il Signore è una forza ineguagliabile che può cambiare il corso della nostra esistenza.

Dio che cammina accanto a noi sempre, in ogni istante, quando siamo nel dolore e quando il nostro cuore trabocca di gioia.

Questa meravigliosa convinzione interiore ci dà forza e ci fa gustare la sua pace.

Grazie, Signore, perché ci vuoi bene.
Grazie, per la Tua tenerezza.
Ti preghiamo perché in noi cresca la convinzione che non siamo mai soli nella vita.
Anche nel momento in cui percorriamo la strada delle tenebre, Tu sei la luce che rischiara il sentiero, anche quando non troviamo una soluzione ai nostri problemi, Tu, o Signore, non cessi mai di amarci.
Gesù, aiutaci a riscoprire nel quotidiano della nostra vita che la Tua volontà è la nostra gioia, soprattutto negli attimi in cui tutto è più difficile. In questo modo troveremo la felicità e assaporeremo la Tua pace. Amen.

Anno
della Fede

D. Gianni Asti

LA PUREZZA SOSTIENE LA FEDE

Dopo aver esaminato l'importanza di educare i giovani alla fede orientandoli a scoprire la loro vocazione, crediamo sia doveroso aiutarli a praticare una virtù che è essenziale per imparare ad amare.

Si tratta della virtù della purezza, di cui sembra si abbia paura di parlare in questi tempi ai nostri giovani, eppure sappiamo che è a fondamento della fedeltà nella vocazione alla vita familiare, sacerdotale o di particolare consacrazione.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica presenta questa virtù collegandola alla beatitudine proclamata da Gesù: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8) e dice che i «puri di cuore» sono coloro che hanno accordato la propria intelligenza e la propria volontà alle esigenze della santità di Dio, in tre ambiti soprattutto: la carità, la castità o rettitudine sessuale, l'amore della verità e l'ortodossia della fede (CCC n. 2518). Proprio ai «puri di cuore» è promesso che vedranno Dio faccia a faccia e che saranno simili a lui.

Ai puri di cuore Gesù promette che vedranno Dio faccia a faccia.

Insegnare il pudore ai fanciulli e agli adolescenti è risvegliare in essi il rispetto della persona umana.

La purezza vissuta in famiglia

La migliore educazione a vivere bene questa virtù della purezza avviene all'interno della famiglia. L'amore familiare apre i figli a sperimentare l'amore di Dio e del prossimo, li aiuta ad entrare nel segreto della vita che nasce dall'amore. È infatti nel contesto familiare che i figli sperimentano come l'amore, la sessualità e la trasmissione della vita siano delle realtà fra loro intimamente connesse.

Ma i genitori devono essere di esempio per i figli sul modo di vivere il loro rapporto di amore. Per questo bisogna di nuovo riscoprire valori oggi trascurati, come il rispetto reciproco, la tenerezza, la fedeltà, la purezza, il senso del pudore.

Ricorda opportunamente il *Catechismo della Chiesa Cattolica:* La purezza esige il pudore... Il pudore preserva l'intimità della persona. Consiste nel rifiuto di svelare ciò che deve essere nascosto. È ordinato alla castità, di cui esprime la delicatezza. Regola gli sguardi e i gesti in conformità alla dignità delle persone e della loro unione. Il pudore custodisce il mistero delle persone e del loro amore. Suggerisce la pazienza e la moderazione nella relazione amorosa… Il pudore è modestia. Ispira la scelta dell'abbigliamento. Conserva il silenzio e il riserbo là dove trasparisse il rischio di una curiosità morbosa. Diventa discrezione… Insegnare il pudore ai fanciulli e agli adolescenti è risvegliare in essi il rispetto della persona umana (CCC n. 8521-22-23).

Opportunamente il Catechismo richiama a tutti come la purezza cristiana esige una purificazione dell'ambiente sociale. Esige dai mezzi di comunicazione sociale un'informazione attenta al rispetto e alla moderazione. La purezza del cuore libera dal diffuso erotismo e tiene lontani dagli spettacoli che favoriscono la curiosità morbosa e l'illusione (CCC n. 8524).

Per questo la vigilanza costante sui programmi televisivi, sulla navigazione in internet e sui compagni frequentati, è la fatica quotidiana dei genitori che desiderano salvare i propri figli dalle sabbie mobili della sensualità.

Occorre difendere la più bella delle virtù

Per questo Don Bosco educava i suoi ragazzi in un clima di famiglia dove la confidenza e il rispetto erano dettati dall'amore. In questo contesto fioriva la virtù della purezza. Ecco che cosa diceva e scriveva nel loro libro di preghiere *Il Giovane Provveduto:*

«Le "virtù" sono le qualità che rendono bella e preziosa l'anima nostra. Esse si ottengono soltanto combattendo con forza contro le tentazioni che ci spingono al male.

Tutte le virtù (generosità, laboriosità, capacità di perdonare...), sono qualità preziose davanti a Dio, che ci rendono a Lui cari.

Ma nei giovani la virtù regina, la virtù angelica, è la santa purezza… Questa virtù è come il centro intorno alla quale si raccolgono e si irrobustiscono tutte le altre virtù.

Un giovane che non è puro, comincia a cessare di pregare e finisce per non credere nemmeno più in Dio».

L'esperienza ce lo conferma già nei nostri preadolescenti: è proprio la perdita della purezza all'origine del venire meno della preghiera, della Messa, della confessione, avvisaglie delle prime crisi di fede.

Quanti tra i giovani che hanno lasciato la pratica religiosa, ritornerebbero a credere se avessero la forza di ritornare a essere puri!

La bellezza che viene da Dio

Viceversa quanti adolescenti, lottano per difendere la loro purezza, e manifestano ancora nel loro volto, specialmente nei loro occhi, la bellezza di Gesù adolescente e incarnano la beatitudine da lui proclamata.

Uno di questi era Domenico Savio. Sentiamo quanto don Bosco scriveva, di lui a proposito di questa virtù, e della lotta che anche lui viveva:

«Quelli che lo conobbero da vicino, o ebbero cura della sua educazione, possono assicurare che vi era grande sforzo umano, coadiuvato dalla grazia di Dio.

I suoi occhi erano vivacissimi, ed egli doveva farsi non piccola violenza per tenerli raccolti. "Dapprima – egli ripeté più volte con un amico – quando mi sono fatta una legge di voler assolutamente dominare i miei occhi, incontrai non poca fatica".

"Gli occhi, – egli soleva dire, – sono due finestre. Per le finestre passa ciò che si fa passare. E noi per queste finestre possiamo far passare un angelo, oppure il demonio colle sue corna e condurre l'uno e l'altro a essere padroni del nostro cuore"».

Sette consigli come sette carabinieri

Ecco come gli insegnamenti di don Bosco venivano assimilati dai suoi giovani. Michele Magone, che più di altri, appena tredicenne, era stato esposto agli scandali del mondo, così scriveva ad un suo amico, riferendo i suggerimenti di don Bosco:

«Cinque ricordi che San Filippo Neri dava ai giovani per conservare la virtù della purezza:

– Fuga delle cattive compagnie.

– Non nutrire delicatamente il corpo.

– Fuga dell'ozio.

– Frequente orazione.

– Frequenza dei Sacramenti, specialmente della Confessione.

Ciò che qui è in breve, me lo espose altre volte più diffusamente, ed io te lo dico come l'ho ascoltato dalla sua bocca».

Michele sembra riassumere quanto don Bosco aveva scritto nel loro libro di preghiere. Diceva: «Chi espone in pubblico un tesoro è chiaro che vuole esserne derubato» (San Gregorio Magno, papa).

Continua Michele nella lettera all'amico:

«Mi disse ancora don Bosco:

1. Mettiti con filiale fiducia sotto la protezione di Maria; confida in lei, spera in lei. Non si è mai udito al mondo che alcuno abbia con fiducia ricorso a Maria senza che ne sia stato esaudito. Sarà essa tua difesa negli assalti che il demonio sarà per dare all'anima tua.

2. Quando ti accorgi di essere tentato, mettiti sull'istante a fare qualche cosa. Ozio e purezza non possono vivere insieme.

3. Bacia spesso la medaglia, oppure il Crocifisso, fa il segno della Santa Croce con viva fede, dicendo: Gesù, Giuseppe, Maria, aiutatemi a salvare l'anima mia. Questi sono i tre nomi più terribili e più formidabili per cacciare il demonio.

4. Che se il pericolo continua, ricorri a Maria colla preghiera propostaci dalla santa Chiesa, cioè: "Santa Maria Madre di Dio, prega per me peccatore".

5. Oltre alla custodia dei sensi, specialmente degli occhi, guardati ancora da ogni sorta di cattive letture. Leggi invece volentieri libri buoni…

6. Fuggì i cattivi compagni: al contrario fa scelta di compagni buoni… Con essi parla volentieri, fa ricreazione; ma procura di imitarli nel parlare, nell'adempimento dei doveri e specialmente nelle pratiche di pietà.

7. Confessione e Comunione con quella maggiore frequenza che giudicherà bene il tuo confessore.

Questi erano i sette consigli che Magone, nella sua lettera, chiama i sette carabinieri di Maria destinati a fare la guardia alla santa virtù della purezza. Questo fu il sentiero che condusse il nostro Michele a un meraviglioso grado di perfezione» (Dalla vita di Michele Magone scritta da don Bosco).

Come è confortante constatare che diversi adolescenti e giovani continuano questa lotta per crescere nella virtù della purezza, che li rende così graditi a Dio e agli uomini.

È bello sapere che anche diversi fidanzati rinnovano annualmente la loro promessa di verginità, in preparazione al matrimonio, a volte scambiandosi un anellino che ricorda questo impegno, dopo averlo fatto benedire da un sacerdote che li segue nella loro vita cristiana. ❑

In famiglia bisogna riscoprire i valori del reciproco rispetto, della fedeltà, della tenerezza.

Gli occhi sono due finestre per le quali si fa passare ciò che si vuole: un angelo oppure un demonio.

Doni
dello Spirito

Giovanna Colonna

Tutte le possibilità che abbiamo noi occidentali ci conducono ad un'unica conclusione: bastiamo a noi stessi, sempre più lontani da Dio.

il dono del

Oggi a tavola mio papà constatava di aver visto, e talvolta vissuto, così tanti cambiamenti nella sua vita che, a memoria d'uomo, non è accaduto a nessun altra generazione. Mi diceva che sia il padre che suo nonno non erano stati investiti da tante novità, e tutte grandiose, importanti e imponenti.

Vedere il mare, saper che è possibile andare sulla luna, fabbricare tante auto così diverse tra loro, possedere e indossare abiti preparati in paesi stranieri, gustare cibi che arrivano da terre lontane e averli sempre disponibili, ascoltare la radio, vedere la televisione... E poi il computer, internet, le medicine per tutti, la scuola per tutti... La vita delle generazioni precedenti era scandita e condizionata dalla terra e dalla natura, dai suoi tempi e dalle sue sorti.

La vita di mio papà si è decisa giorno dopo giorno, con un lavoro che non era preda del maltempo, della salute, delle vicende storiche: casa, famiglia, lavoro, qualche raro svago. Tutto era impastato dalla consapevolezza di conoscere il bene e il male, il giusto e l'ingiusto, la capacità di comprendere l'onestà delle azioni e degli intenti... E il tempo è trascorso nella convinzione che l'uomo è grande, molto grande, forse troppo grande.

Ma tutte le possibilità che abbiamo noi occidentali, di vivere agiatamente, di poter aspirare a possedere, guardare, sognare tanti oggetti, vivere tante possibilità, sperimentare tante occasioni, ci conducono a un'unica conclusione: Bastiamo a noi stessi. La scienza, la tecnica, l'automatismo, l'informatica ci renderanno sempre più grandi, sempre più audaci, sempre più lontani da Dio.

Nelle cose che facciamo cosa vediamo, cosa cerchiamo?

Negli occhi e nei gesti del nostro vicino chi troviamo?

Un nemico? Un amico?

Oppure un fratello?

Nei pensieri e nelle azioni, nella ricerca e nella scoperta chi o che cosa glorifichiamo? L'intelligenza, il caso, la fortuna, Dio?

L'umana fatica non sempre nobilita e redime, soprattutto quando è sproporzionata alle nostre forze, oppure ingiusta, talvolta ingrata. Lo studio, la tenacia, la costanza, il rischio, l'investimento di idee, risorse, denaro: fattori e valori che sono necessari per migliorare, per progettare un futuro migliore del passato, più sicuro, più sano, più pacifico.

Tutto ciò come ci coinvolge?

Dove ci conduce?

È necessario comprendere cosa è obbligatorio lasciarsi alle spalle: forse la famiglia, la patria, gli amici. È importante valutare il peso dei sacrifici quotidiani, intrisi di esaltazione e di sconfitta, di successi e di cadute, di nuovi rapporti che devono mantenersi limpidi e onesti.

Il vero ricercatore è colui che vuole migliorare la vita, non solo la propria ma anche quella degli altri, soprattutto quella di coloro che verranno, che forse non sapranno a chi devono il loro benessere, la loro salute, la loro possibilità di migliorare, la loro libertà.

Il vero scienziato è colui che cerca... cerca l'inizio, il fine, il significato, la causa e l'effetto; è

lla scienza

colui che allena la mente al ragionamento logico, che imposta un metodo, che insegue un obiettivo, abbraccia un ideale.

È pronto alla delusione?

All'insuccesso?

All'amarezza della solitudine?

Dove trovare consolazione, speranza e coraggio per ricominciare a cercare?

Nella multinazionale che finanzia i progetti?

Nello staff che condivide le medesime fatiche e gli stessi pensieri?

Certamente uno non esclude l'altro; anzi, senza denaro è assai improbabile riuscire a creare la condizione per continuare a cercare; inoltre non è possibile ipotizzare la ricerca solitaria, quindi è fondamentale creare una piccola comunità di cuori e di intenti per incamminarsi verso orizzonti lontani.

Ma dove due o più si trovano nel suo nome, è possibile innalzare una preghiera.

Dove nasce una comunità si può amare e cercare Dio nell'altro.

All'interno dello staff la ricerca scientifica può diventare scoperta del bene e del giusto, della verità e del finito, della vita e della morte.

L'uomo di scienza può diventare uomo di fede; l'uomo che cerca può trovare, l'uomo che scruta può percepire, l'uomo che analizza può arrivare all'intuizione, al dialogo con Dio e riconoscerlo come generoso creatore, ispiratore della ricerca e della scoperta.

Penso che accanto al mistico l'uomo che maggiormente può fare esperienza di Dio, sia proprio lo scienziato, il ricercatore, colui che indaga, che prova, tenta, sfida poiché sempre scopre nuovi limiti ma anche nuove possibilità, altri ostacoli ma nuove vie mai percorse prima, ancora difficoltà ma nuove risorse a cui attingere per procedere nel bene, nel bello e nel buono.

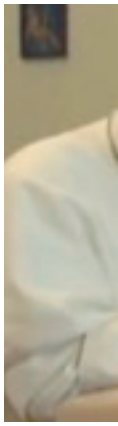
A volte può arrivare nella nostra mente e nel nostro cuore lo scoraggiamento di fronte agli episodi negativi del nostro quotidiano: accanto a noi c'è qualcuno che rimane incuriosito e affascinato dal mondo in cui vive quotidianamente e con i doni dell'intelligenza, della fedeltà, del sacrificio, decide di dedicarsi alla ricerca per rendere ancora più bello il nostro ambiente, la nostra vita, il nostro futuro.

Siamo tutti chiamati a ringraziare Dio per queste persone che donano la vita per gli altri.

Siamo tutti invitati a continuare a stupirci e a meravigliarci per stimolare altri ricercatori, scienziati, uomini alla ricerca, per non perdere, rovinare, menomare il patrimonio divino che ci dona la vita e ci accompagna all'incontro finale, definitivo e conclusivo, dove arrivano tutte le ricerche, tutte le sperimentazioni, tutte le ipotesi: alla croce.

L'uomo di scienza può diventare uomo di fede, l'uomo che cerca può arrivare al dialogo con Dio.

Accanto al mistico l'uomo che può fare maggiore esperienza di Dio penso sia proprio lo scienziato, il ricercatore che indaga…



JMJ Rio 2013

23-28 luglio

Mentre guardiamo alla Giornata Mondiale della Gioventù a Rio de Janeiro, ripercorriamo brevemente quanto Benedetto XVI (il 18 ottobre 2012), ha proposto ai giovani nell'annunciare il tema dell'incontro 2013: **«Andate e fate discepoli tutti i popoli»** (Mt 28,19).

Cari giovani, lasciatevi coinvolgere in questo slancio missionario di tutta la Chiesa: far conoscere Cristo è il dono più prezioso che potete fare agli altri

La storia ha dimostrato quanti giovani, attraverso il dono generoso di se stessi, hanno contribuito grandemente al Regno di Dio e allo sviluppo di questo mondo, annunciando il Vangelo. Oggi non pochi giovani dubitano profondamente che la vita sia un bene e non vedono chiarezza nel loro cammino... La Chiesa conta su di voi. Cristo ha bisogno di voi. Cari giovani, voi siete i primi missionari tra i vostri coetanei.

Questa chiamata missionaria è necessaria anche per il vostro cammino personale di fede. Il Beato Giovanni Paolo II scriveva: «La fede si rafforza donandola» (Redemptoris missio, 2).

Andate ed evangelizzate

Evangelizzare significa portare ad altri la Buona Notizia della salvezza e questa Buona Notizia è una persona: è Gesù Cristo.

Lasciatevi condurre dalla forza dell'amore di Dio… abbiate il coraggio di «partire» da voi stessi per «andare» verso gli altri, specialmente i più lontani, e guidarli all'incontro con Dio.

Fate discepoli

Penso che abbiate sperimentato più volte la difficoltà di coinvolgere i vostri coetanei nell'esperienza di fede.

Cari amici, non temete di proporre ai vostri coetanei l'incontro con Cristo. Invocate lo Spirito Santo, egli vi guiderà ad entrare sempre più nella conoscenza e nell'amore di Cristo e vi renderà creativi nel trasmettere il Vangelo.

SPERANZA CHE SORGE

Inno GMG 2013 Rio de Janeiro

Mi hai segnato, già da sempre,
col sigillo, oh, Redentor,
Tu che dal monte del Corcovado
abbracci il mondo col tuo amor.

Cristo, tutti invita:
“Siate miei amici!”
Cristo, tutti invia:
“Siate messaggeri!”

C’è una nuova primavera:
è speranza che sorge ormai!
Sei Parola, la sola vera:
la fede in dono dai.
Così fosse già la terra!
Fosse il mondo già così!
No all’odio, no alla guerra,
solo bene e pace ci sia qui!

Cristo, tutti invita:
“Siate miei amici!”
Cristo, tutti invia:
“Siate messaggeri!”

Dal levante al ponente,
non c’è muro fra di noi,
né barriere fra la gente:
senza limiti è il nostro amor.
Mentre andiamo per il mondo
c’è una fiamma che brucia in noi:
la tua grazia è nel profondo
e ci tiene uniti a te, Signor.

Cristo, tutti invita:
“Siate miei amici!”
Cristo, tutti invia:
“Siate messaggeri!”

A te diamo la nostra vita,
passo per passo, fra i figli tuoi.
Popolo nuovo, famiglia unita:
noi con te, Tu Dio con noi.
Annunziamo la tua Parola
e la tua luce trasformerà
la vita vecchia, in vita nuova
nel mondo unito che qui è realtà!

Cristo, tutti invita:
“Siate miei amici!”
Cristo, tutti invia:
“Siate messaggeri!”

Saldi nella fede

Di fronte alle difficoltà della missione di evangelizzazione, talvolta sarete tentati di dire come il profeta Geremia: «Ahimè, Signore, io non so parlare, perché sono giovane». Ma anche a voi Dio risponde: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò» (Ger 1,6-7). L’evangelizzazione non è una nostra iniziativa, ma è una risposta fiduciosa e obbediente alla chiamata di Dio, perciò si basa non sulla nostra forza, ma sulla sua. Per questo vi invito a radicarvi nella preghiera e nei Sacramenti…
Dobbiamo prima parlare con Dio per poter parlare di Dio.

Con tutta la Chiesa

Per restare saldi nella confessione della fede cristiana là dove siete inviati, avete bisogno della Chiesa. Nessuno può essere testimone del Vangelo da solo. Gesù ha inviato i suoi discepoli in missione insieme: «Fate discepoli!» è rivolto al plurale. È sempre come membri della comunità cristiana che noi offriamo la nostra testimonianza… Dall’amore che abbiamo gli uni per gli altri ci riconosceranno come discepoli di Cristo (cfr Gv 13,35)…

Eccomi, Signore!

Come mostra la grande statua di Cristo Redentore a Rio de Janeiro, le sue braccia sono tese per raggiungere ciascuno, senza distinzioni…
La Chiesa ha fiducia in voi, Cristo vi chiama. Possiate dire come il profeta Isaia: «Eccomi, Signore, manda me!».

La Vergine Maria, Stella della Nuova Evangelizzazione, invocata anche come Nostra Signora di Aparecida e Nostra Signora di Guadalupe, accompagni ognuno di voi nella sua missione di testimone dell’amore di Dio.

educare con l'amo

Silvia Falcione

Riprendo ad affrontare il principio cardine dell'**amorevolezza nel sistema preventivo di Don Bosco.**

Dicevamo che in sintesi comprende:

– nessuna coercizione,

– no alle punizioni!

E di questo abbiamo ampiamente parlato qualche articolo fa.

Significa poi fiducia e rispetto reciproco nel rapporto educativo, che abbiamo tradotto con autorevolezza dell'educatore, ovvero lo stile educativo autorevole che abbiamo già descritto in passato.

Significa poi dare importanza alla sfera dell'affettività e qui dedicheremo un articolo per descrivere quanto la psicologia e la pedagogia contemporanee siano d'accordo con Don Bosco nel ritenere indispensabile l'educazione all'affettività e allo sviluppo di quella che viene oggi chiamata l'intelligenza emotiva.

Amorevolezza significa poi nel linguaggio di Don Bosco "familiarità e confidenza", che oggi possiamo tradurre con l'attuale linguaggio pedagogico in: cura e consapevolezza del rapporto educativo.

«Non basta che i giovani siano amati, occorre che essi stessi conoscano di essere amati».

Direi che in questa nota affermazione di Don Bosco troviamo tutta la sua personale consapevolezza del rapporto educativo.

Il rapporto educativo è infatti un rapporto interpersonale reciproco: non è e non deve essere a senso unico, ovvero dall'educatore verso l'educando e basta. Un tempo si credeva bastasse, ma già Don Bosco era consapevole che non può essere così.

Oggi si parla addirittura di "patto educativo" o di "contratto educativo" espressione che a me personalmente piace molto meno. Significa che il giovane educato possiede la consapevolezza di trovarsi dentro un percorso educativo, allo scopo di realizzare la sua personale formazione umana e culturale, esattamente quanto ne è consapevole l'educatore.

Questa consapevolezza sta alla base del "patto educativo" che non può che essere un "patto condiviso", ovvero gli obiettivi, lo stile, i valori e i contenuti del rapporto educativo devono essere condivisi da entrambi i protagonisti dell'educazione. Fino a poco tempo fa questo fatto veniva dato per scontato, ma non lo è affatto.

Oggi tutte scuole, anche statali, propongono agli studenti e alle famiglie un patto educativo scritto da firmare e controfirmare per accettazione. Ovviamente questa è solo la manifestazione burocratica di un modo di porsi nell'educare che va ben oltre la firma posta su un foglio di carta. Ogni insegnante e ogni educatore deve gestire il patto all'interno del suo quotidiano rapporto con i ragazzi con i quali lo gioca.

Carl Rogers, psicologo statunitense del novecento, ha sintetizzato le caratteristiche del rapporto educativo non direttivo, quindi non unidirezionale, in pochi punti esplicativi dedicati soprattutto alla scuola e agli insegnanti, ma estendibili al campo educativo in genere.

Sono questi:

– l'allievo deve essere rispettato come individuo unico;

– l'educazione e l'apprendimento devono avvenire in un clima di libertà, fiducia, empatia;

– il sapere deve derivare dal desiderio dell'allievo di crescere, non deve essere imposto;

– l'insegnante è una persona capace di esprimere sentimenti ed emozioni, non è uno strumento neutro di trasmissione del sapere.

Il rapporto educativo avviene tra persone, quindi i sentimenti e le emozioni vi rientrano pienamente. L'affetto e la fiducia non si impongono, si

Nel linguaggio di Don Bosco amorevolezza significa familiarità e confidenza.

conquistano. Perciò l'atteggiamento e il modo di fare dell'educatore sono importanti ovvero è importante il suo comportamento, verbale e non verbale.

«L'amore deve trasparire dal comportamento», ricordava Don Bosco. Il modo di fare, di parlare, il tono della voce, il sorriso, l'affabilità, la gentilezza, una ferma dolcezza anche durante i rimproveri, sono le indicazioni che l'educatore che segue il sistema è tenuto a seguire. Notate come in queste indicazioni siano comprese modalità di comportamento soprattutto non verbali.

Focalizziamo ora sulla gentilezza che spesso viene sottovalutata. Essere gentile non significa essere debole, la gentilezza è spesso in grado di fronteggiare meglio di altri atteggiamenti le provocazioni tipiche dell'età giovanile, anche le più dure; infatti spiazza e smonta il provocatore e provoca una reazione a specchio per cui chi provocava si adegua al registro comunicativo più pacato: attenzione! pacato, non debole, mai debole.

L'educatore infatti non può e non deve mai rispondere alle provocazioni, soprattutto a quelle costruite appositamente per far saltare la relazione educativa, ovvero la fiducia il lui riposta dal gruppo. Se salta la fiducia salta tutta la relazione e l'educatore diventa un perdente su tutti i fronti. I nostri ragazzi sono perfettamente in grado di decidere se possono fidarsi dell'educatore oppure no. È necessario quindi controllare il proprio comportamento, verbale e non verbale.

Non diamo per scontato che si fidino e che ci amino o sappiano che li amiamo. Fiducia e affetto si costruiscono in un lungo e consapevole lavoro relazionale, che deve essere chiaro nel progetto educativo dell'adulto.

Per quanto riguarda l'affetto poi possiamo amarli finché vogliamo, ma se non si accorgono è come se non li amassimo e non si ama una persona rimproverandola continuamente, umiliandola, magari addirittura insultandola e facendole implicitamente capire che è un fallimento.

Dare fiducia ai giovani è essenziale se vogliamo che crescano con un minimo di autostima e di speranza nel futuro.

Secondo Don Bosco e anche secondo la sottoscritta, spesso è anche indispensabile palesare questa fiducia apertamente, dicendolo loro con le parole che vogliamo loro bene, che crediamo in loro, che non sono la generazione perduta che molti adulti descrivono anche oggi.

È tipico degli adulti e degli anziani di tutte le epoche, descrivere i giovani come una generazione perduta e inaffidabile; certo, perché i giovani sono potenzialmente pericolosi, possono prendere il nostro posto, possono cambiare completamente con la forza delle loro idee la società rassicurante che gli adulti si sono costruiti, perciò spesso vengono descritti negativamente.

Ebbene l'educatore salesiano deve andare controcorrente. Ama i giovani e crede in loro, nella loro intelligenza e nella loro capacità di amare e di crescere migliori delle generazioni precedenti, facendo tesoro dei loro errori per costruire una società e un mondo migliore. I giovani sono la sua speranza, la speranza dell'umanità e perciò ha il coraggio di dirglielo esplicitamente.

Direi che possiamo fermarci qui.

So che molti di voi saranno impegnati nell'estate in molte e diverse attività educative, dai "campi scuola" all'"estate ragazzi" e auguro un buon lavoro a tutti!

E buone vacanze! ❑

Fiducia e affetto si costruiscono in un lungo e consapevole lavoro relazionale.

L'educatore ama i giovani e crede in loro, nella loro intelligenza, nella loro capacità di crescere migliori.

Don Bosco
e il
soprannaturale

Claudio Russo

969 meno X uguale 59

La vita di Madre Maria di Gesù, Fondatrice delle Piccole Suore dell'Assunzione per l'assistenza degli ammalati poveri a domicilio, ha molte pagine sulle visite di Don Bosco a quell'istituto.

La salute della pia religiosa era scossa, e si pensò di procurarle la benedizione di Don Bosco.

«In quest'epoca – scrive l'autore – Don Bosco, quest'uomo di Dio, chiamato comunemente "il Santo di Torino", attraversava Parigi, dove veniva per chiedere l'elemosina in favore dei suoi orfani. Invitava, per quest'opera così interessante, a riunioni e anche a prediche di carità nelle principali chiese della capitale, e, cosa straordinaria in questo secolo di scetticismo e d'indifferenza, il passaggio di quest'umile religioso faceva impressione. I giornali gli dedicavano posti cospicui nelle loro colonne, e riportavano, ben volentieri o forzati dagli avvenimenti, la notizia: "Un santo percorre le vie di Parigi e il tal giorno e alla tal ora parlerà e questuerà nella tal chiesa", ecc.

Le folle, curiose o commosse, si pigiavano dovunque sul suo passaggio, e gli empi, come i credenti, cercavano con premura di ascoltare questo uomo straordinario che, come si diceva, faceva miracoli e prediceva l'avvenire...

Le amiche delle Piccole Suore dell'Assunzione non risparmiarono nulla per procurar loro il favore di ricevere la visita dell'uomo di Dio. Vi riuscirono, e Don Bosco andò a Grenelle il 25 aprile 1883, felice di portare la sua benedizione a un'opera tutta intesa al sollievo dei poveri. Ascoltò con benevolo interesse i particolari che gli furono dati riguardo la missione esercitata dalle Suore e promise di pregare per il suo sviluppo.

La Madre Maria di Gesù, quantunque molto affaticata, era presente, e il P. Pernet disse a Don Bosco: "Mio buon Padre, vogliate pregare particolarmente per questa cara Madre, affinché il buon Dio le renda la salute e noi possiamo avere la felicità di conservarla per lunghi anni ancora, per il bene di tutta la famiglia".

"Pregherò secondo tutte le vostre intenzioni – rispose il prete sorridendo –, e domanderò per questa buona Madre che viva come Matusalemme, ossia novecento sessanta nove anni...".

"Oh, Padre mio...!", disse con terrore la venerata Madre.

"Ebbene – riprese Don Bosco – con un tono mezzo scherzoso e mezzo serio: togliamo la prima cifra... e se leviamo ancora qualche anno... rimarrà... novecento... cinquantanove".

Madame Antoinette Fages, Maria di Gesù, confondatrice dell'Istituto delle Suore dell'Assunzione.

Grenelle di Parigi. Chiesa di S. Giovanni Battista.

Copertina del libro da cui è tratto l'articolo.

Padre Claude Pernet confondatore delle Suore dell'Assunzione.

A Parigi il passaggio di Don Bosco attorno al quale si pigiava la folla fece tanta impressione.

La Madre, sorpresa, obiettò: "Ma, Padre mio!...".

"Accettate, accettate!".

"Accetto", rispose.

"A mia volta, io vi domando una sola cosa: pregate, perché Don Bosco salvi l'anima sua!".

"E che viviate tanti anni quanti ne avere augurati a me", disse la Madre Maria di Gesù.

"Oh, se io vivessi come Matusalemme, scompiglierei il mondo intero!... Ma voi, mia buona Madre, se viveste come quel patriarca, qual progresso vedreste in questa famiglia! E poi, in paradiso, tutte le vostre figlie con tutte le anime da loro salvate vi faranno intorno una magnifica corona. In quanto a me, quando vi rivedrò in paradiso con tutta la vostra famiglia, domanderò al buon Dio di mettermi un po' lontano da voi, in un altro angolo del cielo, perché, con tutti i miei vagabondi, che fanno tanto rumore, turberemmo il vostro riposo!".

Ritirandosi, Don Bosco benedisse la comunità e aggiunse: "Mie buone suore, domanderò per voi tutte la pietà, il fervore e la perseveranza nell'esatta osservanza della regola"».

Il piccolo dialogo, così semplice, che noi riportiamo e che, a prima vista, sembrerebbe insignificante, non mancò di suscitare qualche emozione nella casa madre delle Piccole Suore. Dopo la partenza del santo prete, si comunicarono le loro impressioni: le une, ed erano in maggior numero, in tutto questo gioco di cifre non avevano visto che uno scherzo; ma alcune avevano compreso: e più di tutte la superiora.

Don Bosco tornò a Grenelle il 15 maggio e vi celebrò la Messa. La veneranda superiora, abbandonata nelle braccia delle figlie, venne portata in cappella e deposta dietro l'altare, unico posto libero, dove poté stare distesa e nascosta agli sguardi della folla... «La cappella era piena: il coro era occupato dagli uomini. Da ogni parte si vedevano infermità e miserie. Ognuno era venuto a cercare la grazia della guarigione dall'Uomo di Dio. Le comunioni furono numerose. Dopo la Messa, il nostro Padre chiese a Don Bosco di dare una benedizione particolare alla cara Madre: vicino a lei egli recitò l'*Ave,* il *Sub tuum praesidium,* l'*Oremus,* tutte le preghiere della grande benedizione, poi disse: "*Io vi auguro la salute e la santità!... Vostra via è la croce e la sofferenza... Vogliate la volontà di Dio*"».

Don Bosco «volle lasciare la fiducia in seno a questa famiglia religiosa piangente: eccitò il fervore, la preghiera pressante, continua, perseverante, ben sapendo quali grazie e quali forze se ne sarebbero ricavate. Ma mai disse che la madre sarebbe guarita».

«Ho avuto il privilegio e la gioia – narrava P. Pernet, Superiore delle Piccole Suore – di rimanere solo per una mezz'ora con quest'Uomo di Dio, quando andai a prenderlo in vettura presso la signora de Saint-Seine, boulevard Saint-Germain, per condurlo a Grenelle, dove doveva celebrare la Messa. Durante il percorso osservai che Don Bosco era affranto dalla fatica, e dapprima non osai parlargli. Ma poi mi feci animo e gli esposi in che consisteva la nostra opera, ciò che facevano le nostre suore, il fine che si proponevano, ecc. Don Bosco mi ascoltava con attenzione: quando ebbi finito, gli dissi: "Padre mio, ditemi che ne pensate di quest'opera... Viene da Dio?".

Don Bosco si raccolse un istante, e con tono solenne: "Sì – disse –, quest'opera è di Dio... Farà un gran bene nella Chiesa: continuate".

Ma a Giuseppe Menard, uno dei decurioni della Fraternité, che era stato a Grenelle nel giorno in cui Don Bosco vi celebrava la Messa, e che trovandosi per qualche momento solo col Santo, gli aveva detto: "Ve ne prego, Padre, domandate dunque a Dio la guarigione della madre delle Piccole Suore...".

Don Bosco, chiuse gli occhi, fece un segno negativo col capo, e disse: "No, quest'opera è di Dio; sussisterà anche senza di lei...". E Madre Maria di Gesù spirò santamente il 18 settembre di quell'anno medesimo 1883, togliendo la prima cifra agli anni di Matusalem, il 9... qualche anno alla seconda, il 6... riducendoli, come aveva detto Don Bosco, precisamente a cinquantanove!» (cfr G.B. Lemoyne, *Vita di San Giovanni Bosco*, vol. II, pp. 524ss). ❑

E Don Bosco rispose: Quest'opera farà un gran bene.

Lorenzo Vialetto

75 ANNI del BERNARDI SEMERIA

La collina come era.

Il Benefattore: Avv. Pietro Bernardi.

Il Rettor Maggiore dei Salesiani: Don Pietro Ricaldone.

Nella frazione Becchi di Castelnuovo, nel Cinquantenario della morte di San Giovanni Bosco, il Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, presenti i membri del 15° Capitolo Generale Salesiano, benediceva la Prima Pietra dell'Istituto che sorge presso il luogo natale del Santo.

La cerimonia era stata stabilita per la domenica 26 giugno 1938.

«Giornata storica, quella della scorsa domenica, pei Becchi di Castelnuovo e per la Società Salesiana», scriveva il giornale *L'Italia* di due giorni dopo. «Il rito svoltosi presso la casetta natia di San Giovanni Bosco in una mirabile coincidenza di date e di avvenimenti, ha trasceso le piccole contingenze della cronaca, per suggellare un passato che non muore e consacrarlo ai secoli che verranno».

A 75 anni da quell'avvenimento, si vede quanto la funzione storica del Colle dei Becchi fosse nella coscienza di tutti i protagonisti di allora. Lo aveva sentito in modo particolare il Quarto Successore di Don Bosco, Don Pietro Ricaldone, Rettor Maggiore, «custode vigile della grande eredità del Padre». Lo hanno sentito Don Fedele Giraudi, Economo Generale e l'architetto salesiano Giulio Valotti.

La funzione inizia con un ispirato discorso del Conte Eugenio Rebaudengo «che interpreta mirabilmente il fascino che emana da questa terra che Don Bosco ha sempre intensamente amato, dove tra l'incanto della natura e delle persone che lo circondavano sentì irresistibile la sua vocazione e maturò il suo alto destino della realizzazione feconda dal nulla del sogno dei nove anni».

Il destino «di Colui che, orfano di padre in tenerissima età, e ramingo da giovanetto di casolare in casolare in cerca di lavoro e di pane, formava alla scuola del dolore, della povertà, della sofferenza, quel suo grande cuore che dava alla Chiesa, alla Patria, alla Società il Padre degli orfani». Così finiva la pergamena cementata nella Prima Pietra.

Le emozioni e i sentimenti erano anche nell'anima dei cento e più membri del Capitolo Generale quando, a fine giornata, percorsero con i pullman la strada che il 3 novembre 1846 Don Bosco fece a piedi con accanto Mamma Margherita, per andare a Torino Valdocco e iniziare l'Opera a beneficio dei ragazzi poveri e abbandonati.

Qui siamo a Castelnuovo paese di San Giuseppe Cafasso e del suo nipote il Beato Don Giuseppe Allamano. Due chilometri più in là vi è la Casetta ove, il 9 marzo 1857 morì San Domenico Savio, mentre a Morialdo vi è quella dove visse 10 anni e verso Torino (a San Giovanni di Riva), si mostra quella dove è nato il 2 aprile 1842.

In paese altra suggestiva cerimonia ai piedi del primo monumento eretto alla memoria di Don Bosco: si vuole ricordare il centenario della nascita del Cardinale salesiano Giovanni Cagliero (11 gennaio 1838), presente il nipote il Signor Giovanni Cagliero.

Sono presenti anche gli allievi dell'Istituto Paterno di Castelnuovo e i bandisti dell'Istituto Salesiano di Cumiana, cui è riservato il servizio d'onore.

La posa della Prima Pietra.

Il complesso del Collle come appare oggi, con l'Istituto, la Basilica, i Musei e le strutture di accoglienza (foto Valesio).

L'Istituto Bernardi Semeria sorse come Scuola Grafica sull'esempio di quella iniziata da Don Bosco a Valdocco nel 1862. Ma quasi subito, a motivo del conflitto mondiale, le professioni aumentarono. A causa dei bombardamenti l'Istituto Rebaudengo di Torino sfollò qui al Colle e si dovettero aprire i laboratCri di calzoleria, Falegnameria, Meccanica e Sartoria. Essendo l'Istituto immerso nel verde della campagna, subito si pensò di continuare la già esistente Scuola di Agricoltura.

In questi 75 anni, sono oltre 5000 gli allievi che, usciti con il loro diploma, sono entrati nel mondo del lavoro come operai o dirigenti di industrie. Non pochi di loro hanno fondato altrove aziende di tutto rispetto. Altri si sono fermati nell'Istituto per divenire Maestri d'Arte e continuare così a insegnare agli allievi venuti dopo, quel mestiere che qui hanno imparato.

Circa duecento di questi insegnanti hanno lasciato l'Italia per andare all'estero a fondare altre scuole grafiche salesiane o a mandare avanti quelle esistenti, per aiutare tanta gioventù o guadagnarsi un onesto pane di vita. Dal piombo si è passati alla fotografia e poi ai computer, ma sempre nel nome di Don Bosco e sospinti dalla sua ansia di voler essere sempre «all'avanguardia del progresso».

Da alcuni anni si è aperta la Scuola di Ristorazione. E già alcune decine di allievi sono entrati in questo settore e hanno trovato impiego.

L'Istituto che cresce (lato ovest).

Cosa ci riserva l'avvenire?

Con il cuore e la mente di Don Bosco, protesi a recepire le istanze del mondo grafico, si orienterà ogni cosa per impossessarsi delle nuove tecniche che mettano gli allievi in grado di trovare una sicura sistemazione.

L'Istituto Bernardi Semeria a lavori ultimati.

Oltre 5000 gli allievi che in questi anni sono usciti con il loro diploma ed entrati nel mondo del lavoro.

Molti allievi si sono fatti Salesiani; e di questi oltre 200 hanno lasciato l'Italia per fondare all'estero altre scuole grafiche salesiane.

Su questo Colle dal fascino che emana e su questa terra che Don Bosco ha sempre amato continua il suo sogno.

Mamma Margherita

Diego Occhiena
e Amici
Museo Mamma Margherita

mamma Margherita ti vogliamo bene/7

Il biografo racconta...

«Quando una grandine rovinosa portava via i raccolti, essa andando coi figli ad osservare il guasto, diceva: "Il Signore ce li aveva dati, il Signore ce li ha tolti. Esso è il padrone...". – Allorchè i raccolti riuscivano bene: "Ringraziamo il Signore: Quanto è stato buono con noi dandoci il nostro pane quotidiano!" – Nell'inverno quando erano tutti assisi innanzi ad un bel fuoco e fuori era ghiaccio, vento e neve, essa faceva riflettere alla famiglia: "Quanta gratitudine dobbiamo al Signore che ci provvede di tutto il necessario. Dio è veramente padre..."» (G.B. Lemoyne, *Mamma Margherita*).

La Fede di Mamma Margherita nel ringraziare Dio per i doni ricevuti e tolti

Nel numero precedente abbiamo narrato di Mamma Margherita che insegnava ai suoi figli a vedere Dio nella bellezza del creato. Anche qui facciamo riferimento alla creazione cogliendo però l'aspetto "pratico e quotidiano" che riguarda la coltivazione e il raccolto dei frutti della terra.

Chi è esperto del mestiere sa che per produrre buoni frutti occorre lavoro e fatica... il tutto alimentato da tanta, tanta pazienza.

Ma l'operato del contadino non basta: sono estremamente necessarie anche le giuste condizioni climatiche. Mamma Margherita, figlia di contadini, sapeva bene queste cose e, come i contadini di allora, affidava a Dio nella preghiera il lavoro dei campi perché potesse garantire il pane quotidiano alla sua povera famiglia.

Al termine di un raccolto ben riuscito invitava a ringraziare il Signore per l'abbondanza ricevuta. Non sempre però era così... poteva capitare che nel giro di pochi minuti una violenta grandinata o una gelata fuori stagione danneggiasse l'intero raccolto.

La venerabile mamma di Don Bosco, non si scoraggiava mai e condivideva quanto esclama Giobbe: *«Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!»*

Ella sapeva cogliere da quella sventura un motivo di riflessione e catechesi per i figli: Dio è onnipotente, tutto è nelle Sue mani, con Lui non si scherza ed è importante evitare il peccato.

A distanza di due secoli, anche se la tecnologia e la meccanizzazione del lavoro dei campi hanno preso piede nell'agricoltura, bisogna comunque sempre sperare nella "clemenza" del tempo meteorologico con la giusta misura di sole e di pioggia. Non è sempre così.

In questi ultimi anni, abbiamo assistito a nubifragi e tempeste improvvise in ogni parte del nostro paese. Sembra veramente che il tempo non sia più quello di una volta!

Scrive Mons. Giuseppe Zenti, Vescovo di Verona: *«Il tempo s'è intestardito di fare quello che vuole. Si è messo in alto, per non essere strattonato. È davvero incorruttibile. Temiamo che sia anche insensibile. È pur vero che da anni ormai non sale più al cielo qualche preghiera per ottenere il dono della pioggia o del bel tempo. Sicché il tempo non ha più avuto raccomandazioni, neanche dal Padre Eterno. E fa quello che vuole, seguendo le sue leggi... naturali. Senza lasciarsi comandare da chicchessia».*

Mamma Margherita ci insegna...

Ad accettare le prove che la vita ci dispensa, confidando nel Signore che vuole sempre ed unicamente il nostro bene. È facile lodare e ringraziare Dio quando non ci manca nulla; ma quando veniamo messi alla prova?

Giobbe e Mamma Margherita ci additano la via da seguire. Dio non si diverte a metterci in difficoltà: come l'oro viene temprato nel crogiuolo affinché sia più puro e splendente, anche le prove che noi sopportiamo servono ad allontanarci dalle cose materiali, rafforzando la nostra Fede, così da avvicinarci sempre più a Lui.

Per questi motivi Dio va lodato e glorificato sempre nell'abbondanza e nella miseria. Occorre ricordare che Dio dà, Dio toglie… ma poi restituisce anche in soprappiù. Gettiamo fiduciosi *"sulla sua Parola"* le reti nel lago ancora una volta, sicuri di vederle nuovamente piene di pesci. ❑

È pur vero che da qualche tempo non sale più la preghiera per ottenere il dono della pioggia o del bel tempo.

CRONACA DI LUCIANO

Luciano Pelissero

MAGGIO (*continua*)

Domenica 26. Nonostante il clima continui a essere pressoché autunnale, oggi moltissimi pellegrini e gruppi raggiungono il Colle. Innanzitutto ricordiamo i nostri ragazzi e genitori del CFP del **Colle** che si ritrovano per la Festa del Grazie che ha come culmine la celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro direttore, don Mario Pertile.

Dalla parrocchia S. Lorenzo di **Fusine** (SO), giunge un bel gruppo con don Riccardo Pensa. Il gruppo di ex allievi del 1983 dell'Istituto Agnelli di **Torino** si ritrova alla S. Messa delle ore 11 per ringraziare insieme il Signore e ricordare i compagni già defunti. Al Santuarietto di Maria Ausiliatrice invece si ritrova per l'intera mattinata e parte del pomeriggio il gruppo di preghiera di don Remo Paganelli di **Grugliasco** (TO). Alla casa Mazzarello pernottano i novizi salesiani di **Varsavia** (Polonia) con don Adam. Un gruppo di ragazzi e adulti delle parrocchie di **Tavagnasco, Carema** e **Quassolo** (TO), della diocesi di **Ivrea,** sostano al Colle per la visita e la S. Messa nel Santuarietto. Alla Casa Zatti pernottano invece 30 **sloveni d'Austria** con don Sandi.

Martedì 28. Dalla Casa di Riposo F. Uboldi di **Paderno Dugnano** (MI), sono in visita una novantina di persone di cui un buon numero anche su sedie a rotelle. In serata anche il gruppo dei Cooperatori del Colle si ritrova per l'incontro mensile.

Lungo la settimana si susseguono altri gruppi: la parrocchia di S. Pietro di **Rho** (MI), alla Casa Giovani pernotta un gruppo di **polacchi** con il salesiano Sebastian; in Casa Zatti pernotta un gruppo francese del movimento **Jeunesse Lumière** con Daniel Ange.

GIUGNO

Sabato 1. In mattinata giunge il gruppo dell'Istituto Mons. Signori di **Fossano** (CN). Poi la parrocchia San Bartolomeo di **Brugherio** (MI). Visita e ha l'Eucaristia la parrocchia di **Buronzo** (VC); così pure le parrocchie di **Segno** (SV), **Sant'Ermete** (RN) e **Valle** (MO).

Domenica 2. Solennità del Corpus Domini. Accogliamo oggi la parrocchia di S. Giuseppe operaio di **Piacenza** con il parroco don Giancarlo Conte, che da circa mezzo secolo accompagna i suoi parrocchiani in pellegrinaggio al Colle; la parrocchia di Castelnuovo di **Asola** (MN); la parrocchia di S. Lorenzo di **Venaria** (TO); le parrocchie delle **Valli d'Intelvio** (CO); e ancora la parrocchia di **Treiso** (CN).

Dalle 16 alle 17 si svolge un'ora di Adorazione Eucaristica, come richiesto dal Santo Padre, anche se con un po' d'anticipo, a causa dell'orario delle Ss. Messe non modificabile.

Lunedì 3. In Istituto pernotta da oggi sino al 5, un gruppo di 150 allievi della scuola SDB di **Lyon,** le Minimes con suor Joelle. In giornata si ritrovano, anche per un po' di ritiro spirituale, le postulanti delle FMA di via Giulio di **Torino,** e un altro gruppo di 24 FMA per il corso "Progetto Mornese" con suor Fisichella.

Martedì 4. Da **Valle Sauglio** (TO), giungono insieme la Casa di Riposo per anziani e la Scuola Materna; insieme, perché proprio insieme, fanno esperienza di comunità: esperienza lodevole ed interessante. I Salesiani di **Brescia** visitano con un gruppo di giovani.

Mercoledì 5. Un centinaio di adulti giunge in pellegrinaggio da **Dronero** (CN) e partecipano alla S. Messa delle ore 11; anche il gruppo della parrocchia Immacolata Concezione e S. Giovanni Battista di **Tori-**

Gli Animatori del Grest di Camposampiero (Padova), con il loro parroco, Don Ferruccio Cappelletto, exallievo del Colle.

no partecipa alla S. Messa delle ore 11 e poi visita il complesso del Colle.

Venerdì 7. Visita un gruppo di religiosi indiani della Congregazione degli Araldi della Buona Novella.

Sabato 8. La scuola materna Regina Pacis della parrocchia Cottolengo di **Torino** si ritrova al Colle con circa 300 persone tra bambini e genitori per la Festa del Grazie di chiusura dell'anno scolastico; animano la S. Messa delle ore 11, ricordando anche il loro parroco defunto, don Sergio Bosco. Dirige suor Laura FMA. Visita anche il gruppo della parrocchia S. Antonio di **Quarona** (VC).

In serata ha inizio la festa delle famiglie organizzata dalla nostra Unità Pastorale 60. Alle 21,30 incontro con l'Arcivescovo, Mons. Cesare Nosiglia, con domande e risposte. Terminata questa prima parte della veglia, si continua con danze caratteristiche di varie parti dell'Europa. Intanto nel piazzale, verso Castelnuovo, sono allestiti gli stands delle Pro Loco dei vari comuni dell'Unità Pastorale, che servono i loro caratteristici piatti e bevande per la cena e la degustazione; e così pure faranno domani per tutta la giornata.

Domenica 9. Partecipano alla S. Messa delle ore 11, i pellegrini dell'Unità Pastorale di **Grumello Cremonese**, **Crotta d'Adda** e **Zanengo** (CR), ed il gruppo di catechismo di prima media di **Nogarole** di Vicenza; mentre l'Unità Pastorale di **Magherno** (PV) giunge nel pomeriggio soltanto per la visita e un momento di preghiera.

La festa della famiglia intanto prosegue con il suo ricco programma, nonostante la giornata nuvolosa e ventilata. In mattinata, oltre gli stand gastronomici e Pro Loco, vi sono punti d'incontro: la famiglia gioca insieme (animazioni, pallavolo, arcieri, calcio arrampicata); la famiglia scopre possibili compagni di cammino (stand di associazioni e movimenti che operano con e per la famiglia); la famiglia torna alle radici (Gruppo storico di Castelnuovo don Bosco); famiglia in concerto: Gruppi incontri; premiazione del concorso "Con la famiglia nel cuore" e alle ore 17 solenne concelebrazione dei parroci dell'Unità Pastorale presieduta dall'Arcivescovo nella Basilica superiore. Anima il nuovo coro interparrocchiale. Intorno alle 18,30, sul sagrato della Basilica, concerto di conclusione con la filarmonica di **Casalborgone** (TO).

Da questa sera sino a sabato 15, si svolgono, gli Esercizi Spirituali per alcuni salesiani di tutta Italia, sui luoghi di don Bosco: sono animati da don Egidio Deiana e da don Tomasz.

Martedì 11. Ha inizio oggi la novena in preparazione alla festa della Consolata Patrona della nostra Arcidiocesi di Torino. Anche noi onoriamo Maria SS. Consolatrice con la preghiera del Rosario tutte le sere della novena. Partendo dal Museo Contadino si raggiungie il bel pilone della Consolata sulla strada verso Capriglio e lì si conclude con la Supplica alla Consolata.

Da questa sera sino al 14 accogliamo alla Casa Zatti la scuola Bon Acueil di **Tolone** (Francia) con Anne Marie.

Mercoledì 12. Don Eligio Caprioglio, direttore dei Salesiani d'Ivrea, giunge con i suoi 200 ragazzi per la chiusura dell'anno scolastico. Celebrano la S. Messa alle ore 14 nella Basilica inferiore.

Alla sera, intorno alle 19, giunge il tradizionale pellegrinaggio a piedi dei ragazzi dell'Istituto S. Luigi di **Chieri** (TO): celebrano la S. Messa alle ore 19,30 nella Basilica superiore e, dopo una veloce cena al sacco sotto il portico, si portano in teatro dove si esibiscono in spettacoli diversi preparati da ogni classe e concludendo intorno alle 23,30.

Giovedì 13. In mattinata da **Busca** (CN), don Matteo Monge conduce circa 250 ragazzi. Hanno la S. Messa nella Basilica superiore e poi visitano dopo aver guardato un video sui luoghi del Colle. La parrocchia di **Revello** (CN) con don Silvio Peyrano partecipa alla S. Messa delle ore 11 per la chiusura dell'anno catechistico e nel pomeriggio organizzano giochi sul piazzale. Anche i bambini dell'asilo Angelo Sodano di **Isola d'Asti** con suor Loredana raggiungono il Colle per la fine dell'anno scolastico.

Chierichetti della parrocchia di Santa Maria di Salsasio, Carmagnola (Torino) con il loro Parroco.

Sabato 15. Da **Narzole d'Alba** (CN), il parroco conduce un centinaio di ragazzi; anche dalla parrocchia S. Pietro in Vincoli e S. Eusebio di **Cuceglio** (TO), giungono altri ragazzi che visitano e giocano molto ben animati.

Nel pomeriggio ci uniamo spiritualmente all'ordinazione diaconale di nostri 15 confratelli provenienti da varie parti del mondo; la celebrazione avviene a Torino nella Basilica di Maria Ausiliatrice per l'imposizione delle mani del nostro Arcivescovo, Mons. Cesare Nosiglia. Tra gli ordinati c'è anche Tierry Dourland di Chiari (BS), che è stato qui nella nostra comunità l'estate scorsa come animatore di Estate Ragazzi e per l'aiuto nel seguire i Prenovizi.

Domenica 16. Giunge il gruppo di **Lesmo** (MI); partecipano alla S. Messa delle ore 11. Da questa sera sino al 18, pernotta alla Casa Zatti un gruppo di **slovacchi** con Peter Stellmach.

Martedì 18. Da oggi sino al 7 luglio avremo al Colle l'attività di "Estate Ragazzi, un giorno con don Bosco"; moltissimi ragazzi giungeranno al Colle dai vari centri estivi di Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia per passare una giornata di conoscenza e gioco sui luoghi di don Bosco, sotto la regia di don Vincenzo Trotta, aiutato dal chierico Salesiano Mario Viano, mandato nella nostra comunità per l'estate, e da un bel gruppo di animatori.

Martedì 18. Abbiamo la gioia di rivedere oggi la sig.ra Resmini Santina di **Romano di Lombardia** (BG), grande devota di d. Bosco, accompagnata nel suo pellegrinaggio annuale, dal figlio ex allievo del Colle, Paiocchi Pier Virgilio, dalla figlia Marisa e dal genero Angelo; sostano alla Scaiota, dove pranzano con i confratelli addetti alla manutenzione del parco, ricordando i begli anni trascorsi al Colle.

Giovedì 20. Solennità della Beata Vergine Maria Consolatrice, popolarmente detta la Consolata, patrona della nostra Arcidiocesi di Torino; ne celebriamo la liturgia propria e ci uniamo spiritualmente alle solenni celebrazioni che si alternano nel Suo Santuario-Basilica di Torino. A sera alcuni confratelli, le Nazarene e anche un bel gruppo di fedeli della nostra Unità Pastorale, partecipano alla solenne processione che si svolge per le vie di Torino. È sempre un momento molto bello di sincera devozione popolare che ci permette di onorare Maria e di ringraziarla per la sua continua protezione materna.

Festa della Famiglia al Colle. Gli Animatori con Mons. Cesare Nosilia, Arcivescovo di Torino.

Sabato 22. In mattinata visitano il Colle il gruppo dei chierichetti della parrocchia S. Maria di Salsasio di **Carmagnola** (TO); partecipano poi alla S. Messa delle ore 11 animando con il loro servizio liturgico, mentre il loro parroco concelebra; sono molto ben animati dai responsabili Ivan e Gaetano. A sera i Nazareni hanno la S. Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice celebrata da don Gianni Asti.

Alle 21, nel teatro del Colle, si tiene un concerto organizzato dall'Accademia musicale **Brancaleon "Meibucan"** a favore della Caritas parrocchiale. ❑

Gli Animatori dell'Estate Ragazzi del Colle, danno il via alle attività per: «Un giorno con Don Bosco».

Agenda

16 luglio, martedì
Festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

15 agosto, giovedì
Assunzione della Beata Vergine Maria

Sante Messe: 8 - 9,30 - 11 - 17 - 18,15

ore 16,00: Affidamento dei Bambini a Maria Santissima

Arrivo dei Giovani del Confronto MGS Italia

16 agosto, venerdì
Anniversario della nascita di Don Bosco: 198 anni

Sante Messe: 7 - 8 - 11 - 17

ore 9,00: Partenza del Pellegrinaggio a piedi da Castelnuovo Don Bosco

Santa Messa: ore 11,00: Presiede il Rettor Maggiore Don Pascual Chávez

ore 16,00: Affidamento dei Bambini a Maria Santissima

17 agosto, sabato

ore 21,00: a Castelnuovo celebrazione a ricordo del Battesimo di Don Bosco: Santa Messa e Professione di Fede

Foto di Don Tomasz Hawrylewicz

IMPORTANTE Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.